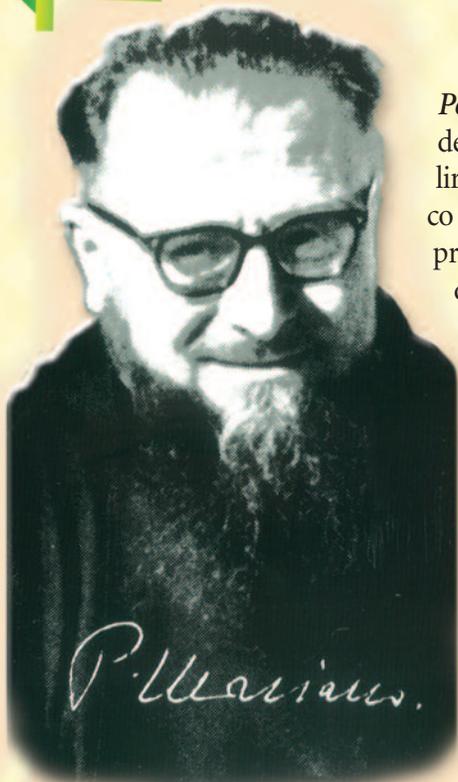


10

## Per conoscere Padre Mariano



*"Mi incantava la sua naturale  
gentilezza d'animo"*

**I**l regista televisivo Piero Turchetti curò le tre rubriche di Padre Mariano. Era convinto che il titolo *La Posta di P. Mariano* era stato scelto per "il suo grande desiderio di comunicare e di ascoltare gli altri, di stabilire un contatto con il pubblico dandogli voce con l'unico mezzo allora possibile: la lettera". Anche durante le riprese il frate riusciva a creare un clima semplice e cordiale che coinvolgeva tutti: "Mi incantava la sua naturale gentilezza d'animo e così quel nostro rapporto, dapprima solo professionale, si era andato sciogliendo grazie a qualche racconto familiare o scoprendo qualche comune interesse letterario e artistico che discendeva dalla nostra comune laurea in lettere. Per me c'era sempre un piccolo dono simbolico: una sigaretta o un libro che traeva dalla sua borsa di pelle scura".

Turchetti aggiunge che in fondo il regista delle sue trasmissioni era P. Mariano stesso. Era lui che sceglieva testi, musiche, immagini, inquadrature, tutto, fino a parlare al suo pubblico, che erano i tecnici di trasmissione, di qua dal piccolo schermo.

### Forma e contenuti del messaggio

Conosceva la differenza tra parlare in pubblico e parlare davanti ad un apparecchio. Ad un amico che si complimentava con lui per una bella omelia durante la Messa disse: "In TV non vedi nessuno e devi sopporre il pubblico con le sue reazioni di consensi, di dubbi o di ostilità. Molto più gratificante è parlare davanti ad occhi fissi su di te, pensosi o lieti e generalmente aperti al consenso, perché parli a gente ben disposta ad ascoltare una buona parola. Però, dall'altare parli a qualche centinaio di persone. Con il teleschermo, invece, arrivi a migliaia e magari a qualche milione di ascoltatori".

Alcune affermazioni sono rivelatrici del suo stile di comunicazione: "È la santità della vita dell'oratore che toglie ogni dubbio e convince. – L'apostolato non è dire. Non è neppure fare. L'apostolato è essere: essere testimoni, con la preghiera, con l'azione, con il sacrificio, che il Cristo è veramente risorto. – Parlando semplice, senza parole grosse, i colti capiscono e i meno colti lo stesso. – Quanto a mantenere un livello costante di interesse alla TV, c'è un solo accorgimento: Non seccare il tuo prossimo come te stesso. – Gioisco, ►

*quando un operaio mi scrive che ha capito tutto quello che ho detto. – Che cosa si deve attendere un fedele dal predicatore? Una cosa sola: che sappia farsi sentire dall'orecchio, dalla mente, dal cuore, perché la prima carità è porsi nei panni dell'ascoltatore”.*

Il parlare semplice e breve è una norma che Padre Mariano doveva osservare, perché è scritto nella Regola di San Francesco, che si richiama ai discorsi brevi e semplici di Gesù, capiti da tutti coloro che lo ascoltavano. Il “Frate della TV” indicava con calore convinto quel modello unico da imitare sia nell'essere sia nel parlare.

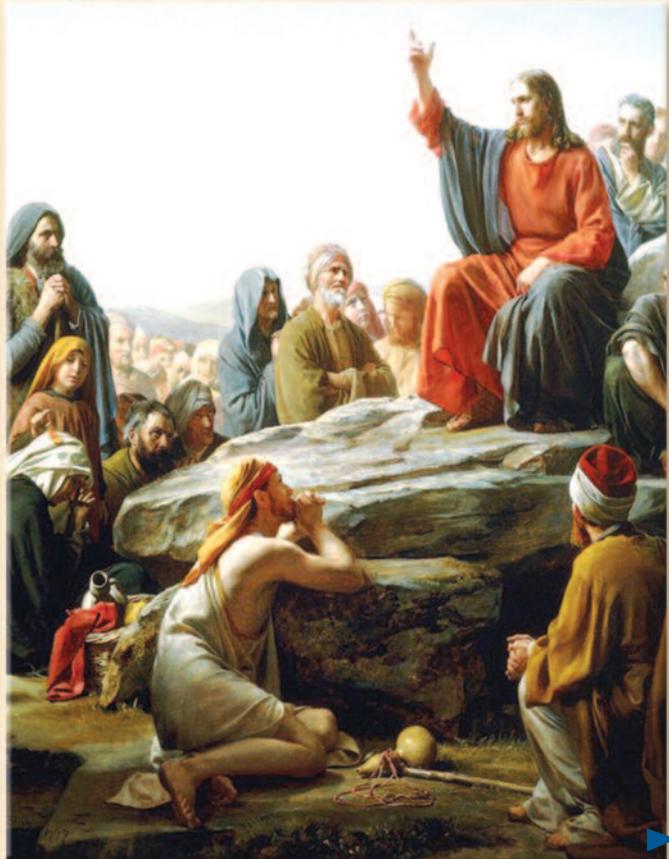
*“Se poi è lecito aggiungere un consiglio modestissimo, direi a tutti i predicatori: siate brevi! È il segreto più prezioso: se fate bene, diranno: Peccato, ha già finito! Se fate meno bene, diranno: meno male, è breve! – La gente di tutto si stanca, anche del più celebre oratore. Mai si stanca di sentire raccontare la storia di Gesù. In Lui c'è tutto. – È Gesù il modello insuperabile, ma pur imitabile di ogni predicatore. Seppe farsi sentire fisicamente da folle innumerevoli, seppe farsi capire da ascoltatori di cultura meno che elementare, ma soprattutto seppe toccare i cuori e le volontà. Quanti ascoltandolo cambiarono vita, anzi, dettero la vita per lui!”.*

### **Il segreto del successo**

Nell'anno scolastico 1958-1959, La Direzione gli affidò anche le lezioni di religione – dieci minuti – di Telescuola, nel contesto di un “Corso di avviamento professionale a cura della Rai-TV”. Nel 1965 la Direzione del Radiocorriere gli mise a disposizione uno spazio nella rubrica “Lettere aperte”, nel quale rispondere alle numerosissime lettere che gli giungevano e alle quali non poteva rispondere in TV. Il frate, ormai, era entrato nella simpatia degli italiani e giornali e riviste scrivevano frequentemente di lui e dei suoi successi.

P. Mariano era un lavoratore infaticabile. Quindi ogni giorno studiava, leggeva, organizzava e scriveva i suoi appunti nella sua stanza. Un giorno Padre Ferdi-

**Gesù “seppe farsi sentire da folle innumerevoli...  
seppe toccare i cuori e le volontà”**



nando da Riese lo sorprese solo, nella penombra del coro. All'amico frate confidò: *"Sto preparando la trasmissione televisiva che sarà registrata questa sera o domani. È qui, Padre, senza carta né penna né libri. È solo su un banco di chiesa, è qui, è così che mi preparo sempre alla televisione. Gesù eucaristico è il mio Maestro. Studio Lui, ascolto Lui, interrogo Lui, guardo Lui. Qui trovo tutto. È la mia preparazione più vera, più sicura"*.

P. Mariano pregava e faceva pregare per l'efficacia spirituale delle sue parole sugli ascoltatori. Si raccomandava di pregare soprattutto alle monache di clausura, tra le quali c'era suor Giuseppina Serra, monaca cappuccina di Torino: *"Chiedo in modo particolarissimo preghiere per la Televisione, apostolato efficacissimo, per il quale mi sento assolutamente impreparato, e che pure dovrò affrontare – Che il Signore si serva di questa mascella d'asino per il suo fine di bene. Un giorno in Paradiso, si vedrà che Padre Mariano ha fatto niente e chi ha fatto sono le Cappuccine di Corso S. Maurizio di Torino"*.

Oltre che alla *mascella d'asino*, utilizzata da Sansone per uccidere gli avversari, Padre Mariano si paragona ad una *povera tromba* o ad un *semplice piffero*, come scriveva a suor Giuseppina: *"Davvero che sono ogni giorno più convinto che è la santità sola che conta e davanti a Dio e davanti agli uomini. Noi siamo quel che siamo, e ben poco è quel che io dico, in confronto di quello che la grazia fa attraverso una povera tromba che sono*

**SUOR MARIA GIUSEPPINA SERRA, GENEROSA  
COLLABORATRICE SPIRITUALE DI P. MARIANO**



*poi io. Ma c'è chi soffia nella tromba e sono le anime ignorate al mondo, che non compariranno mai sul video, ma che fanno esse il lavoro, il 90% lo fanno loro. Ne sia convinta, sorella! La benedico e La ringrazio per tutto (6-5-1959). È inutile Le dica di pregare per me, perché so e sento che lo fa con tanta costanza e con tanta efficacia. Quante belle scoperte in Paradiso! Il povero Padre Mariano si vedrà che era un semplice piffero, suonato da labbra invisibili (8-6-1963). Lei preghi sempre ed offra in silenzio - è la mia turbina di riserva e finché so che Lei prega ed offre, non tremo e non temo (10-3-1968)"*.

E come da giovane laico aveva messo al centro dei suoi studi e di tutta la storia umana il Cristo, così lo mette al centro dei suoi interessi televisivi. È lui il suo "Maestro". Ma Gesù è anche la ragione profonda della sua vita, il centro unificatore, il fine dell'apostolato: *"Non la*

*parola divina di Gesù salva il mondo dal peccato, ma la sua morte di croce, rinnovata misteriosamente in ogni S. Messa. Vale la pena fare qualunque sacrificio, anche per tutta una vita, per poter giungere a celebrare una S. Messa. Penso che un sacerdote deve semplificare la sua vita orientandola tutta attorno alla Messa: il suo vero apostolato è far conoscere, amare la Messa con la sua vita trasformata giorno per giorno in una Messa”.*

## Le rubriche televisive

In un'intervista a Teleradio Madrid del 1967 caratterizzò così le tre rubriche: «Ne “La Posta di Padre Mariano” rispondo a qualsiasi domanda a sfondo religioso formulata dai telespettatori. Dedico lo spazio di “In Famiglia” al mondo complesso e interessantissimo della problematica religiosa e morale della famiglia: il matrimonio, la scuola, i figli, il fidanzamento, il divorzio, ecc., e rispondo anche a domande che si riferiscono a questi argomenti. Nella rubrica “Chi è Gesù?” cerco di far conoscere la vita di Gesù come unico e vero Dio; pensando però anche ai non credenti, sottolineo gli aspetti umani e storici. L'uomo moderno cerca Dio e lo si deve far conoscere con tutti i mezzi».

Le rubriche del frate cappuccino, inspiegabilmente e con sorpresa, raggiungono un successo immediato che supera ogni altra trasmissione (si parlò di 15 milioni di telespettatori) e ricevendo riconoscimenti e premi. Il Principato di Monaco gli assegna il premio per la migliore trasmissione religiosa (1958), la TV spagnola il premio “Ondas” (1960); in Campidoglio riceve il “Marc'Aurelio d'oro” (1966), l'Associazione Artistico Letteraria Italiana (ALI) gli conferisce il premio nazionale di pedagogia “Raffaello Lambruschini” (1969).

Nel 1967 è richiesto da molte TV straniere (Argentina, GBS di New York, Francia), ma tiene alcune conversazioni soltanto a quella spagnola (Radio Nacional e TVE).

Aldo Grasso, lo storico della TV, ha affermato che “La Posta di Padre Mariano è uno dei successi storici della televisione”, e aggiunge: “È il primo predicatore televisivo e diventa ben presto la voce della coscienza per chi ha bisogno di fede in Video; il volto sereno ma intenso, il saio francescano, le parole ricche di verità consolatrici contribuiscono a far sì che il frate torinese assurga curiosamente a simbolo delle battaglie contro i falsi valori troppo spesso veicolati proprio dalla televisione... Senza troppi clamori, con la forza della sua voce e del suo credo non diventa mai un divo, ma rimane uno dei personaggi più amati e ricordati dai primi telespettatori”.

RINALDO CORDOVANI

IL PREMIO “ONDAS”  
PER LA MIGLIORE  
RUBRICA RELIGIOSA  
DEL MONDO  
E IL “MARC'AURELIO  
D'ORO” RICEVUTO  
IN CAMPIDOGLIO “PER  
L'ECCEZIONALE BENE  
VERSO IL POPOLO  
ITALIANO”

